

ABBONAMENTI
Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1
Esteri, il doppio.

Si ricevono presso questa Amministrazione.
Inserzioni, Avvisi, Ringraziamenti: cent. 10 la parola.

Direzione ed Amministrazione, CESENA
Via Mazzini, 9 Telefono 72

Chiamato sotto le armi con recente decreto - devo abbandonare il giornale che mi era stato affidato, in questo difficile periodo, dal Comitato Redazionale.

Nuovi doveri attendono oggi chiunque può portar l'aiuto del suo braccio alla Patria nostra.

Battaglie abbiamo combattuto in-cruente, ma con tutta la spinta e la fervida fede dell'animo, per l'Ideale che ora ne chiama sui campi di battaglia, ove si agitano le sorti della Civiltà e della Libertà.

Mi pare però che anzi che sospendere, io proseguo l'opera mia modesta in un campo più nobile che non fu finora.

Nel partire e nel rendere al Comitato della Consociazione questo foglio di battaglia, mando un caldo saluto a tutti i nostri lettori, agli amici che ancora si stringono a torno a questi segna-coli della nostra libera fede.

Evviva l'Italia!

PIRRO GUALTIERI.

Ad essa ci confortano le parole virili della decisione che ora, come innanzi che maggior fortuna arrideva alle armi alleate, pronunziano con ferma fede e con sicura coscienza i capi e i responsabili dei Governi Alleati, incontro alla baldanza vana e cinica del cancelliere tedesco, buono in architettare discorsi e in tramare simonie e tradimenti; ad essa ci conforta il valore e lo spirito di sacrificio di tutte le truppe alleate che lottano ora con energia rinnovata per le ideali rivendicazioni delle loro nazioni, e le molte prove che già nella storia ebbe a soffrire ed a vincere il forte popolo russo con indomito valore e con tenace resistenza, riuscendone, anzi che menomato, sempre più saldo per affrontare nuove e nuove lotte che saranno simbolo della sua, della nostra redenzione.

Così noi oggi vorremmo che pensassero i buoni cittadini, e rafforzassero nel loro animo la speranza, la certezza della vittoria, che ci arriderà piena e completa in un orizzonte forse non vicino, ma chiaro, nel cielo di sangue in cui tramonta una civile barbarie, in cui altra civiltà sorge più rigogliosa.

E un'altra arma noi chiediamo ai popoli che lottano, che lotteranno strenuamente sino alla vittoria: la fede. Una fede serena che li animi in ogni nuova prova a cui la Nazione è oggi, può domani essere chiamata.

Maius.

Un dovere dimenticato

Accade talvolta a chi osservi e senta e ascolti, di assistere a manifestazioni ed espressioni di gente che, senza rendersi conto della gravità della cosa, giudica situazioni poco o mal note, e si abbatte e si rialza moralmente, sino alla tristezza o un ottimismo pericolosi sempre, come ogni smodato sentimento, allo stato morale del paese. C'è di questa gente, che in preda evidentemente ad una crisi nervosa, si dimostra in certi momenti specialmente eccitata e dimentica alcuni doveri, elementari per un buon cittadino in uno Stato impegnato in una guerra aspra e decisiva per la nostra civiltà, quale è questa che noi (noi: intendiamo gli alleati della Quadruplice) combattiamo.

Questo discorso potrebbe parere accademico o rettorico, se non cadesse oggi a proposito in occasione dell'atteggiamento dello spirito pubblico riguardo alle notizie, non buone per certo, del teatro orientale della guerra. Ognuno intende che vogliamo parlare della ritirata russa: di fronte a cui in generale gran parte dei cittadini ha conservato indipendentemente l'atteggiamento calmo e sereno, degno dell'altezza morale a cui deve continuamente tenersi il nostro Paese.

Ed è cosa che riesce sempre maggiormente dolorosa sentire nei luoghi pubblici, sopra tutto, cittadini di classi sociali elevate, alcuni per eccesso (se è lecito parlar di eccesso) di amore patrio, che li spinge a veder troppo spesso più scuro, di quanto le notizie sulla situazione possano giustificare, e altri (pochissimi per fortuna) a cui gli aggregati intellettuali abitudinari con la Germania, suggeriscono ed ispirano una mal celata compiacenza che non si sia noi in guerra con la trionfatrice del momento.

A questi, l'espressione netta e precisa del nostro dispregio: che il machiavellismo non può esser a nostro vedere peggio inteso di così: in questa speculazione che alcuno tenta per render servizio ancora a quelle sue abitudini, indegne ormai in uno che si dica italiano, di larvata germanofilia. Agli altri, a coloro che son timorosi sempre, e vedono male, ed esprimono in qualunque luogo i loro pensieri non mai retti perchè ispirati da uno stato di animo anormale, noi dirigiamo una parola che vorrebbe essere, se bene povera, di ammonimento.

E' facile capire come una guerra in cui sono in gioco le forze vive delle nazioni, non si vince soltanto con le armi: che l'organismo magnifico di un esercito moderno deve essere circondato, e muoversi in un ambiente di serena completa fiducia; che a nessuno italiano può mancare nè nel comando nè nell'esercito per la fortuna della nostra guerra; ma che alcuno è uso negare alla sorte delle guerre che gli Alleati combattono a fianco nostro, contro gli stessi nemici. La passione in questi momenti non deve mai far velo all'animo, che non veda o non senta rettamente. E' oggi cattivo cittadino tanto colui che sta in disparte e non aderisce alla nostra guerra di libera resurrezione, quanto colui che pur aderendovi e mostrandosene convinto, pur non crede con fermezza che i nostri sforzi uniti saranno vevoli a fiaccare gli avversari che ci contrastano oggi il cammino della civiltà e della libertà nazionale.

Non può esservi oggi luogo nè al dubbio nè alla incertezza. Oggi che noi viviamo nell'assoluto, abbiamo bisogno oltre che dell'opera indefessa dei cittadini, ch'essi abbiano fede. Fede serena e schietta; e calma, come si addice ai forti.

Noi, i morti...

Se lo storico futuro vorrà essere giusto ed esatto con noi - e forse è vana speranza perchè la storia fu sempre scritta e diffusa secondo che l'interesse delle dinastie richiedeva - dovrà fare domani al partito repubblicano il primo posto. Chi, infatti, preparò per lunghi anni con implacabile insistenza, lo spirito pubblico italiano contro l'Austria, per la rivendicazione dei territori nazionali? Chi mantenne vivo l'irredentismo e lo consacrò nel culto di ogni italiano col sacrificio di uno dei suoi, di Guglielmo Oberdan? Chi combatté strenuamente, dal giorno in cui stava per stringersi al giorno in cui dovette infrangersi, la Triplice Alleanza? Chi insorse unico, nel Parlamento e nel Paese, contro la sua precipitata e incomprensibile rinnovazione, alla fine del 1912? Chi solo in Italia, presenti fin d'allora, e rese pubblico tale presentimento, i pericoli che per la pace europea si andavano preparando? Chi

- quando tutta l'Italia era incerta e i nazionalisti volevano marciare accanto all'Austria e i radicali e i riformisti tacevano - segnò in un manifesto agli italiani, la via alla nazione: *o sui campi di Borgogna o a Trento e a Trieste?* Chi mandava alla Serbia il primo manipolo di eroi a firmare col sangue un pegno di solidarietà per il presente e per l'avvenire? Chi concepì e tentò - disponendosi al sacrificio di uomini e facendo sacrificio di danaro - di rendere inevitabile la guerra contro l'Austria con un'impresa di volontari? E giovani di quale partito consacrarono, morendo in terra di Francia, la solidarietà della nostra nazione con tutti i popoli in lotta contro la barbarie militarista teutonica? E chi più efficacemente cooperò qui in Italia - con la propaganda fra il popolo, con i comizi, con i fasci di avanguardia, profondendo in cento guise l'attività dei propri uomini - a formare quello stato d'animo che doveva impedire il *tradimento* di tutte le nostre speranze e l'offesa maggiore alla nostra dignità, che doveva impedire che l'Italia fosse gettata all'ultimo posto di tutti gli Stati per essere il più disprezzato e, insieme, il più odiato? Il partito repubblicano.

x.

UN PRETE IN TRIBUNALE - *Una mattina, nella Piazzetta del Duomo, vedendo passare dei feriti, che dalla stazione erano trasportati agli ospedali militari di qui, un prete in veste, il parroco di S. Giorgio, Don Mamini, uscì in alcune frasi di evidente significato e carattere, diciam così, neutralista. Ma siccome non era nella sua parrocchia e tra i suoi fidi (che per fortuna son pochi assai) le frasi irose di questa reverendissima persona, gli procurarono una chiamata in delegazione e un processo a Forlì. In cui, se pur tra il compianto generale dei suoi parrocchiani, generosa mente attestato da persone non sospette che di socialismo, il reverendo si beccò la condanna che meritava; per questa volta, col beneficio del perdono.*

“ Il Popolano ”

deve essere il portavoce della vita politica del nostro paese, la tribuna da cui si discute con chiarezza, con sincerità, con fede.

Deve perciò penetrare da per tutto e ogni repubblicano ha l'obbligo di leggerlo e di diffonderlo.

Si paghi anticipatamente l'abbonamento, si cerchino nuovi abbonati e si curi la sottoscrizione permanente.

La stampa repubblicana deve soprattutto oggi vivere e combattere alacramente.

Quei cari socialisti di Trieste!

A Trieste, prima dello scoppio della guerra fra Italia e Austria, si stampavano parecchi giornali e riviste, col visto, s'intende, della censura imperiale e regia. Era una lotta sorda e violenta fra il sentimento d'italianità e il bavaglio feroce col quale il governo austriaco tentava di ostacolare in ogni modo la manifestazione; tuttavia, malgrado le vessazioni inaudite che obbligavano la stampa italianofila ad uscire con intere colonne in bianco e talvolta anche a non uscire addirittura per parecchi numeri consecutivi, la voce sia pur debole che esprimeva i voti del cuore e dell'anima dei fratelli triestini martirizzati si faceva sentire e l'eco di essa si ripercuoteva anche fra noi.

Dichiarata la guerra il 24 maggio, la ferocia della polizia austriaca nelle persecuzioni non conobbe più limiti e si avventò sopra Trieste con furia selvaggia. Gli arresti di quanti erano in sospetto di avere sentimenti di italianità - e si trattava di quattro quinti della popolazione - si contarono a decine di migliaia; le condanne si susseguirono fittissime e le liste di proscrizione d'interi famiglie per misure di prevenzione, e più ancora per sfogo di vendetta divennero così lunghe da spopolare per due terzi la città. Oggi a Trieste, imperando il regime del terrore e degli sfratti, la popolazione è ridotta a un terzo.

Naturalmente, la soppressione della stampa di sentimenti italiani, già malamente tollerata e mantenuta in regime di censura assoluta avanti la dichiarazione di guerra, fu il primo provvedimento del governo imperiale dopo lo scoppio delle ostilità. Ebbene, chi lo crederebbe? Fra i tre o quattro giornali lasciati in vita, due fra i quali, l'*Osservatore triestino* e il *Giornale di Trieste*, organi della stessa polizia, vi è anche... Il *Lavoratore*, « giornale dei socialisti italiani in Austria », com'egli stesso s'intitola, il quale stampa ogni giorno al posto d'onore il bollettino della nostra guerra... fabbricato a Vienna e i racconti di continui successi delle milizie austriache e delle sconfitte e fughe dei nostri soldati.

Bisogna convenire che la fiducia dell'organo dei socialisti - il quale, fra l'altro, ha raddoppiato il suo formato dal giugno scorso, attingendo ai fondi della polizia austriaca - è ben meritata. Basta pensare alle rivelazioni famose venute in luce fin da quando l'on. Todeschini si era recato a Trieste a dirigere il movimento delle organizzazioni socialiste.

Sintomatica è la continua riproduzione su questo giornale di articoli e di notizie apparse sull'*Avanti!*

Il 2 luglio fa sapere ai suoi lettori, togliendo la notizia dal giornale socialista di Milano che il Comando dell'esercito italiano ha fatto sgombrare la valle del Posina e i sette Comuni dell'altipiano di Asiago dalla popolazione civile, perchè questa rendeva servizi all'Austria con segnalazioni all'artiglieria austro-ungarica.

E questa notizia serviva a stabilire, a giudizio del socialista *Lavoratore* di Trieste, che l'Austria è popolarissima in Italia, cosicchè intere popolazioni italiane si espongono a rischi estremi per renderle servizio.

Il 10 giugno l'*Avanti!* - tanto per non interrompere i suoi servizi all'Austria - stampa un articolo per dimostrare che le istituzioni austriache sono migliori di quelle italiane (*sic*). Ed ecco che il *Lavoratore* segnala e riproduce l'articolo, rilevando che le classi meno abbienti e lavoratrici stanno più bene in Austria che in Italia.

Di questa corrispondenza di amorosi sensi fra l'*Avanti!* e i socialisti italiani... di Francesco Giuseppe, se ne potrebbero citare a iosa.

Ma non basta. L'organo dei socialisti di Trieste si adatta anche a fare il poliziotto e la spia per conto del governo austriaco. Nel numero del 9 luglio, dopo aver rivelato la mancata obbedienza dei triestini all'ingiunzione di « tener coperte tutte le finestre e le porte rivolte verso mare e verso terra », minaccia a caratteri cubitali i *giusti* fulmini dell'I. R. Comando, il quale ha dato disposizioni affinché a tutte le porte e le finestre nella città e nel territorio di Trieste, che dopo le 10 di sera non saranno sufficientemente abbaiate verranno prese a fucilate da pattuglie guidate da un ufficiale ».

Da ultimo lo stesso *Lavoratore* si è compiacentemente prestato per parecchi giorni di seguito a pubblicare questo grazioso invito alla cittadinanza dell'I. R. Commissario di Strassoldo:

« Si invitano tutti i cittadini di Trieste a denunciare alle autorità politiche e militari tutti coloro i quali, con parole o con atti, diano segni o sospetti d'animo ostile all'Austria e al nostro Augusto Imperatore. Ogni denuncia avrà un premio di cinque corone, che saranno consegnate all'atto della denuncia stessa nelle mani del denunciante o del suo mandatario, sui quali le Autorità manterranno il massimo segreto ».

Più traditori e più miserabili di così non si potrebbe essere.

Verrà il giorno della liberazione di Trieste. E allora converrà ricordarsi anche delle infamie commesse da questi Giuda e da queste spie degli austriaci camuffati da socialisti.

Sottoscrizione a favore del POPOLANO

Riporto L. 84,45

PIOMBINO - Rossi Agostino inviando un saluto all'on. Comandini e agli amici di Borello " 0,60
LUCERNA - Giuseppe Magnani, richiamato alle armi, mandando un saluto agli amici volontari repubblicani di Cesena " 1,—

Totale L. 86,05

Per RENATO SERRA

Sottoscrivetevi, per una lira, alla copia di lusso del numero della "Voce", che sarà dedicato a RENATO SERRA.

Conterrà scritti di Alfredo Panzini, Giovanni Papini, Giuseppe Prezzolini, Ardengo Soffici, Fernando Agnoletti, Cesare Angelini, Giuseppe De Robertis.

Un bel ritratto in fototipia.

E una bibliografia ragionata di tutti gli scritti del Serra, come uscirono separatamente, con note e giudizi.

Un ricordo per tutti quelli che vollero bene a Serra, e gli son debitori di una coscienza artistica migliorata; a quest'innovatore e maestro di umanità.

Mandate il vostro obolo: abbonati e lettori. Oltre la copia solita, avrete acquistato un elegante volume.

Le copie di lusso saranno numerate.

Il numero suddetto uscirà non oltre il 15 settembre p. v.

Il socialista italiano

Il socialista, e, sopra tutto, il socialista italiano, è sempre stato singolarmente cieco.

Almeno questa è, per lui, l'ipotesi migliore: che può valere a scagionarlo dalla facile taccia di dottrinario illuso forse per ragione di qualche *filia* che tiene ancora nel petto, se bene accuratamente celata, come le parti pudende.

Abbiamo avuto, da un po', un gran parlare di socialismo: socialismo tedesco, sopra tutto. Bernstein Haase e Kautsky e Liebnik, han lanciato proclami per la pace, (la pace tedesca con tanto d'occhi azzurri, di pelo rosso e di mani più rosse del pelo) da fare invidia a Mons. Della Chiesa. Dopo, Südekum, che fa il valletto fedele accanto ai monelli maleducati, ha avuto la chicca, la croce di ferro. Ora che si parla più poco di socialisti tedeschi, i compagni d'Italia hanno avuto l'uzzola di inventar qualche cosa anche loro: ed hanno inventato il *Convegno del proletariato internazionale per la pace* - a cura della Confederazione Generale del Lavoro - Rigola proponente.

Non bisogna ridere. Poichè ci troviam di fronte a un caso di incomprensione, diciam così, collettiva, che può esser degno di studio.

Noi vorremmo chiedere alla Confederazione del Lavoro: c'è o non c'è la guerra? C'è o non c'è in questo momento, una guerra che volge, come fortuna d'armi, a vantaggio - passeggero - della Germania? Una guerra che ora, come mai ognun sente dovrà durare durare durare, sino a completa vittoria?

Ha pensato la Confederazione del Lavoro che, oltre gli appunti che fece Ludovico Calda astenendosi dal votar la proposta (che il Convegno sarebbe riuscita manifestazione partigiana e incompleta e non seria) osta una considerazione di carattere nazionale, di importanza capitale, per noi: che oggi Pace è vocabolo tedesco, teutonico: che Pace non sarà pronunziata con labbra pure fino a quando gli strazi delle nazioni, il pianto delle famiglie, le grida dei mutilati, il dolore delle madri non saranno stati espriati sino all'ultimo dai colpevoli - da coloro che han provocata voluta la guerra con un'intensione di volere che dura da tanti anni e che ha imbevuto di sè tutte le anime, riempito tutte le menti che sian teutoniche, tedesche.

Oggi, non v'è più proletariato: vi son

nemici che noi combatteremo e vinceremo in nome di quella fratellanza umana che i socialisti teutonici macchiano bestemmandola, sol che la pronunzino.

Questo dolore e strazio di uomini e di popoli non può finire con una pace invocata a traverso un convegno di uomini che, se vi andassero, andrebbero tutti con la passione della propria Nazione nel cuore: tutti, a meno che il P. S. I. non delegasse Arturo Vella, o Costantino Lazzari.

PRO-BELGIO - *Chiedemmo altra volta quali persone componessero a Cesena il Comitato pro-Belgio e quando il Comitato si fosse formato. Ma i nostri sguardi non avevan potuto passar il velo che si stendeva su di esso: e ci eravamo accontentati della nobiltà del fine, pure ignorando chi avesse avuto l'iniziativa della raccolta di domeniche fa. Oggi veniamo a sapere che è l'Unione tra le donne cattoliche d'Italia che ha organizzato la manifestazione che anche qui ebbe luogo. Vogliamo chiedere noi alle pie dame, ora se si son vergognate di dare alla città un manifesto coi loro nomi e le loro qualifiche a dissipare alcune incertezze che si potevano ragionevolmente concepire.*

Camera del Lavoro

Federazione Braccianti

In diverse zone è stata iniziata la trebbiatura dei Semi minuti con la partecipazione delle Squadre Braccianti.

Le due macchine della Congregazione di Carità, uscite fra le prime, trebbiano con personale avventizio con piena soddisfazione degli interessati.

In nessuna località sono stati notati atti di *krumiraggio* e per conseguenza non si danno a verificare vertenze degne di rilievo.

A Saiano la macchina della Cooperativa *Gialla* ha trebbiato giovedì col concorso dei Coloni, ma i Braccianti hanno prontamente reclamata le solidarietà del personale tecnico organizzato il quale ha dichiarato di attenersi scrupolosamente alle norme dell'organizzazione.

Per l'ammaccatura della Canapa - Mercoledì mattina in una riunione tenuta alla Camera del Lavoro fra diversi Rappresentanti di Leghe e proprietari di macchine per l'ammaccatura della Canapa, fu fissato la seguente tariffa per le Squadre Braccianti che seguiranno le suddette macchine:

1. - Per ogni fascio di Canapa da 32 manzè L. 0,30.
2. - All'ora, per ogni operaio L. 0,60.

Per i lavori pubblici - La segreteria di questa Federazione continua a compiere pratiche per l'inizio dei lavori pubblici nel Circondario e si è interessate per collocare operai a *Cormons* e nel basso *Voltorno*.

Federazione Contadini

Domenica scorsa ebbe luogo l'Adunanza del Comitato di questa Federazione.

Si presero le seguenti deliberazioni:

1. - Si decise di pubblicare un manifesto ai Coloni invitandoli ad accogliere i brac-

cianti nei lavori di trebbiatura dei Semi minuti.

2. - In assenza del Segretario *Pietro Bandini* chiamato sotto le armi, si incaricò a sostituirlo il compagno *Luigi Turroni* di Cesena il quale ha già assunto l'ufficio.

3. - Si deliberò di convocare per domani, domenica, 29 Agosto l'Assemblea Generale dei Rappresentanti per trattare importantissime questioni.

Lega Minatori di Formignano

Convocata dolla Camera del Lavoro domenica Prossima avrà luogo a Formignano l'adunanza di quella Lega Minatori allo scopo di richiamare i propri aderenti a una più esatta osservazione dei principi fondamentali dalla loro organizzazione.

All'adunanza interverranno i Segretari della Camera del Lavoro.

Ufficio d'Emigrazione

Avviso importante ai beneficiari di rendite germaniche - Gli operai italiani rimpatriati dalla Germania, che ricevevano una pensione di infortunio o di invalidità o vecchiaia, dovranno far conoscere al più presto il loro indirizzo attuale. Altrimenti per le disposizioni della legge tedesco essi perderanno il diritto a ricevere le quote arretrate di pensione. Da informazioni giunte dalla Germania risulta all'Ufficio di Corrispondenza del Commissariato della Emigrazione a Berna che la detta disposizione della legge tedesca verrà applicata con tutto il rigore; perciò appunto è urgente, nelle condizioni attuali, che i nostri operai rimpatriati *indichino il loro nuovo indirizzo e l'ammontare della rendita mensile in marchi, facendo pure conoscere da quale Consorzio Assicuratore ricevevano la pensione, oppure mandando gli avvisi o altre carte che hanno ricevuto dall'Istituto Assicuratore tedesco.*

Le indicazioni suddette dovranno essere inviate - pel tramite dell'Ufficio Centrale dei Segretariati laici di emigrazione in Milano, via San Barnaba, 38, oppure dei Segretariati di Emigrazione, oppure dei rispettivi Sindaci - al R. Commissariato dell'Emigrazione in Roma od anche al R. Ufficio dei Confini di Terra (Milano via T. Grossi 8).

Questo avviso vale solo per gli operai che ricevevano la pensione in Germania, o per quelli che la ricevevano in Italia e hanno cambiato indirizzo negli ultimi tempi.

Per gli Emigranti - Tutti gli emigranti rimpatriati, devono rivolgersi esclusivamente a questo Ufficio di Emigrazione, presso la Camera del Lavoro, per il sollecito disbrigo di tutte quelle pratiche che possono loro interessare sia in patria che all'estero.

Per evitare frodi e danni nel collocamento dei lavoratori della terra - Data la eccezionalità del momento e le vive preoccupazioni create dalle esigenze dei lavori agricoli e dal disordine del mercato del lavoro esuberante di braccia in alcune località e scarso in pochi centri, si sono venute intrecciando proposte e iniziative in gran parte ispirate da lodevoli intendimenti, ma che presentano molti pericoli e si prestano a frodi ed a speculazioni.

Primeggia fra queste iniziative il collocamento interprovinciale, che è funzione delicatissima e piena di difficoltà tecniche anche se compiuto da organi nazionali e competenti. Tali difficoltà e pericoli aumentano enormemente quando il collocamento sia

affidato a iniziative locali, digiune di ogni competenza ed il passaggio sia fatto tra località lontanissime e diversissime per costumi, condizioni sociali, tecnica agricola.

Alle sopracitate difficoltà si aggiungano le insidie della speculazione non sempre compresa della gravità e della delicatezza di quest'ora. Nella testè cessata mietitura si sono compiuti ingaggi di lavoratori a condizioni miserrime.

Basta citare, per tutti la emigrazione di lavoratori di Belluno - fatta pel tramite della Cattedra ambulante di Brescia - a la irrisoria mercede di L. 3 al giorno, tutto a carico dei lavoratori.

E' evidente che un tale rinvilimento di salari non solo danneggia i lavoratori, ma contribuisce ad aumentare le inquietudini del prossimo inverno eliminando la possibilità di modesti risparmi per la morta stagione e gravando la pubblica beneficenza.

E vi è di peggio.

Il Comitato di preparazione civile di Venezia, conseziante quella Camera del Lavoro ed in perfetta buona fede, ingaggiò lavoratori per Campobasso.

Colà giunti dopo 40 ore di viaggio si accorsero che avrebbero dovuto compire la parte di ckrumiri contro quegli operai scioperanti. E ritornarono sulla loro strada.

L'ingaggio si era compiuto con il tramite di quelle Autorità Comunali.

Questa federazione astenendosi dal qualificare un simile precedimento crede suo dovere mettere in guardia i lavoratori tutti contro il pericolo che simili episodi si rinnovino.

Ad evitare i danni, le frodi non pure della malafede e della speculazione, ma altresì gli inconvenienti di iniziative non garantite dalla competenza tecnica, si invitano le organizzazioni dei lavoratori della terra a non assumere alcun impegno senza aver prima chiesto informazioni e consigli alla Federazione Nazionale Lavoratori della Terra Bologna.

Fratellanza Muratori ed Affini

I componenti la Fratellanza Muratori, sono convocati per Domenica 29 corr. all'Adunanza Generale che avrà luogo alle ore 9 presso i locali della Camera del Lavoro per discutere di cose urgenti. Passata un'ora da quella suindicata l'adunanza sarà valida qualsiasi il numero degli intervenuti.

IL SIG. FIORE - è oltre che un buon commerciante, un ottimo avvocato. Senonchè, questa volta almeno, ha sbagliato la sua difesa, che per voler essere troppo abile, è riuscita assolutamente inabile. In un suo comunicato al Cittadino il Sig. Fiore chiede, tra il meravigliato e l'iroso (quanta meraviglia! povero Sig. Fiore!) chi può averlo denunciato all'autorità di P. S. di antipatriottismo, e indica al denunciatore un dovere: di farsi vivo. Noi chiediamo umili (noi: è la Redazione del « Popolano ») all'ex brigadiere di finanza, chi può autorizzarlo a dare lezioni di civismo a qualsiasi persona; e lo assicuriamo che la notizia della denuncia sua e di altri che, meno o più abili di lui, non han detto niente, ha messo alle labbra di tutta la popolazione una parola, che era un avverbio: Finalmente!

Cronaca di Cesena

Nei locali del Circolo Unione « P. Turchi » si raduneranno lunedì sera alle 8,30 i soci di quel Circolo per salutare gli amici richiamati sotto le armi. Si fa vivo invito di intervenire; a questi tutti e agli iscritti dei Circoli dei Sobb. di accorrere numerosi per esprimere con quella riunione l'augurio del nostro affetto a quanti son chiamati oggi a servire la Patria.

Riapertura delle Scuole Elementari - La Giunta Comunale, nella seduta del 21 corr., ha stabilito di riaprire le Scuole Elementari Rurali di questo Comune il giorno 3 settembre p. v. e le Urbane il giorno 21 dello stesso mese.

Le iscrizioni degli alunni che si presentano per la prima volta alle scuole si riceveranno:

a) per le scuole di campagna, presso le rispettive Insegnanti in ogni scuola, dal giorno 3 al 15 settembre p. v. durante l'intero orario e cioè dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 16;

b) per le urbane maschili e femminili nel locale Bufalini, dalle 9 alle 11 di ogni giorno non festivo compreso fra il 21 di detto mese e il 1 del succ. Ottobre.

Allo scopo di conseguire la maggiore regolarità possibile nelle scrizioni, resta stabilito che gli alunni i quali frequentarono l'anno scorso le scuole, s'intendono iscritti d'ufficio senza bisogno che si presentino prima del giorno stabilito per il cominciamento delle lezioni; per quelli che vengono per la prima volta nelle nostre scuole i genitori, o chi per essi, sono tenuti a presentarsi, nel tempo sopra indicato, alle Maestre della classi alle quali i fanciulli devono essere iscritti.

Al corso obbligatorio inferiore, saranno ammessi quei fanciulli che al 31 Dicembre p. v. compiano il 6.º anno e non oltrepassino il 12.º di età; al superiore quelli che non abbiano oltrepassato il 15.º anno.

Le lezioni avranno principio nelle scuole di campagna, il giorno 3 Settembre suddetto alle ore 8; nelle scuole di città nel giorno che sarà indicato con avviso.

Sarà pure comunicata con avviso la data in cui avranno principio gli esami di ammissione e riparazione.

Cortesie clericali - Ci vien riferito da molte parti che alcuni Rev.di Parrroci di Cesena in conversari privati e pubblicamente (ci dicon sin'anche dal pulpito) vanno parlando delle nostre Dame della Croce Rossa e tacciandole di attrici degne di palcoscenico e di altre laiderie. Quei reverendi signori che dimostrano di aver così bene compreso lo spirito di sacrificio delle nostre donne, devon sapere che lo sparlare ch'essi fanno se non tocca minimamente le *Croce rossine*, che si senton di molto superiori alla loro altezza morale, può toccare altri, che toccherebbero a lor volta le lor gote paffute.

Condoglianze - Alla famiglia del nostro amico Leopoldo Passerini, di Montevecchio, che ha perduto il figlio Livio, caduto eroicamente sul campo dell'onore, l'espressione della nostra più viva condoglianza, che valga con il pensiero del nobile fine da lui perseguito, a lenire il grande dolore.

Cinematografo Corte Dandini - Domenica 29 si rappresenterà la grande films di attualità *Lo Smeraldo insanguinato*.

Non esultiamo ad ogni successo.

Non abbattiamoci ad un rovescio.

Rassegnamoci a saper poco.

A criticar meno.

A giudicar dopo.

CARLO AMADUCCI - Gerente Responsabile

Stabilimento Tipografico Moderno - Cesena

PROF. RAFFAELE ROSSI

== Cesena - Corso Garibaldi N. 50 ==

RIPETIZIONI

Rischi di Guerra

ASSICURAZIONE MUTUA

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra ed a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la COMPAGNIA DI ASSICURAZIONE DI MILANO e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali, il Circolo Industriale, Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbrianti di Carta ed Affini, l'Associazione Cotoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana.

È ammessa la limitazione del rischio ai soli bombardamenti aerei, cioè da aeroplani o dirigibili.

Le polizze vengono emesse dalla Compagnia di Assicurazione di Milano, Società Anonima per Azioni. Capitale versato L. 925.600. Riserve diverse L. 55.108.830, con Sede in Milano, Via Lauro, 7.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla sede della Compagnia o agli agenti di essa in tutte le città del Regno. Per **CESENA** presso i sigg.

Teodorani & Zappi Via Carbonari, 9.